

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

N. 390 - NOVEMBRE 2013
€ 5,00
Poste Italiane Spa - Sped. A.P.
D.L. 353/03 Art. 1, C.m. 1, DCB MI
EDIZIONE ITALIANA

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

ENGLISH TEXTS

ALLA SCOPERTA
DELLA "FABBRICA"
DEL DESIGN
ITALIANO

DESIGN *people*

Un'armonica
contaminazione
di epoche e stili
per l'abitare quotidiano
di un'aristocratica
residenza veneziana.

LE VISITE ESCLUSIVE

ARMANI
BODINO
CAVALLI
CHIMENTO
LUTI
SANTONI
KARIM RASHID



9 771125 971003



Giampiero Bodino è seduto su un pouf di Baxter accanto al camino in marmo, originale come la boiserie alle pareti. Scultura in bronzo opera di Valmore Gemignani (1879-1958) di Scultura Italiana di Dario Mottola, Milano. Applique francesi anni '30 in ferro battuto di Robertaebasta.



Particolare della volta a losanghe con stucchi decorativi dell'epoca come l'aquila in bronzo dorato.

In basso: veduta prospettica dell'ingresso. In fondo si scorge una scultura lignea di Antonio Marzani.

WHO'S WHO.

Giampiero Bodino è dal 2002 direttore creativo del Gruppo Richemont. Toninese, terminati gli studi di architettura si forma nella sua città natale accanto a un guru del design industriale quale Giorgetto Giugiaro. Quindi è a Roma da Bulgari, dove resta per un decennio dedicandosi a quella che è la sua vera passione: la creazione di gioielli straordinari. Giunto poi a Milano, apre un'agenzia di consulenza realizzando pezzi di gioielleria, orologi, accessori. Dal 2000 lavora in esclusiva per il Gruppo Richemont e dal 2011, per volere di Johann Rupert, chairman del Gruppo, è impegnato nella creazione della Maison di alta gioielleria Giampiero Bodino. I gioielli, che stanno per vedere la luce, saranno visibili su appuntamento a Villa Mozart, sede della Maison.



M

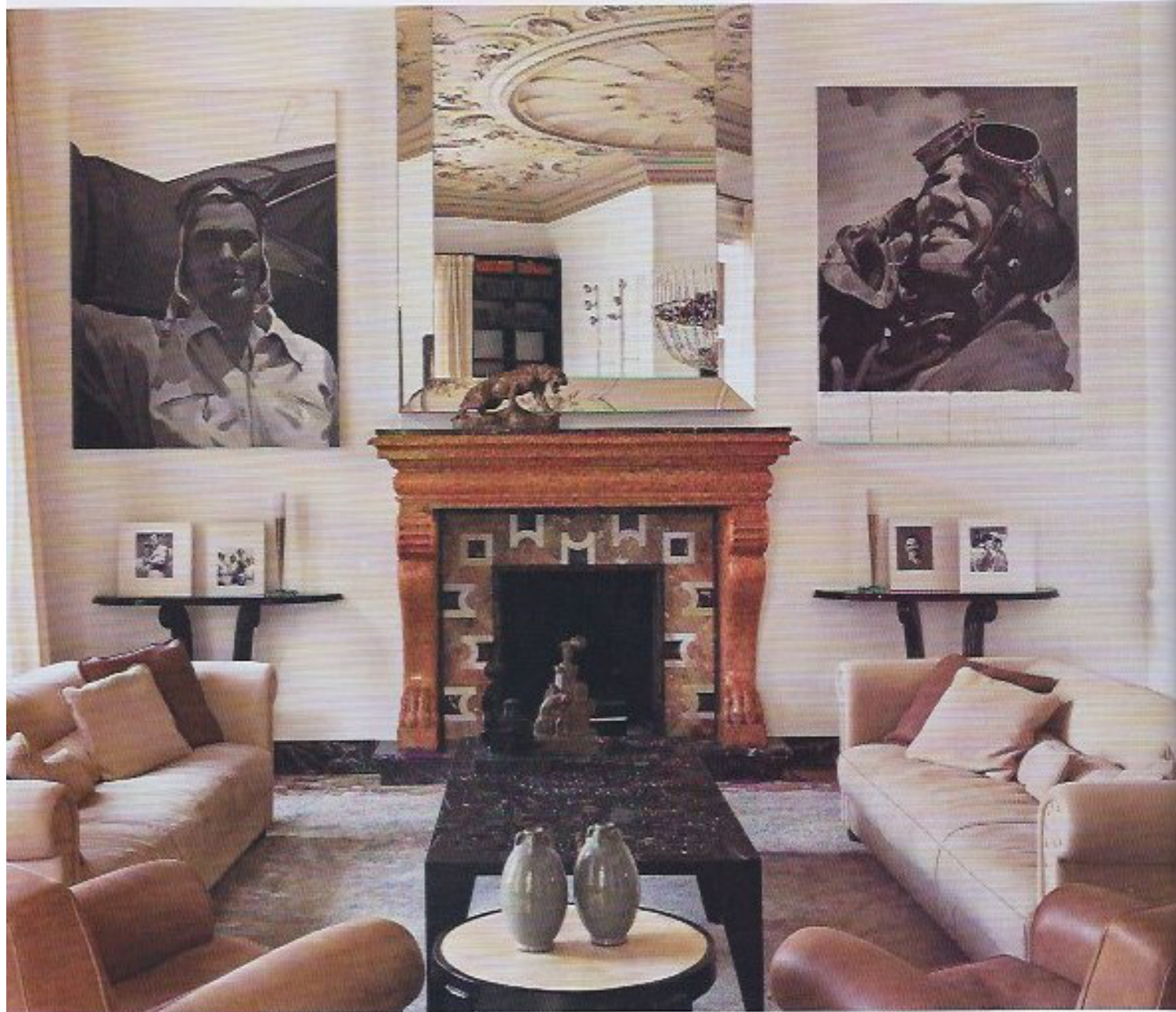
olti oggetti che usiamo ogni giorno, come la penna Montblanc, portano la sua firma. Ma Giampiero Bodino, dal 2002 direttore creativo del Gruppo Richemont – polo mondiale del lusso che raduna alcuni tra i più prestigiosi brand come Cartier, Montblanc, Jaeger-LeCoultre, Vacheron Constantin, Van Cleef & Arpels tra gli altri –, è soprattutto l'artefice di gioielli straordinari. Multifforme figura di artista e creativo, intreccia la pratica della pittura, fondamentale dimensione espressiva abbracciata fin da ragazzo, con quella che è la vera passione della sua vita, l'invenzione di meravigliosi gioielli.

Nel 2011 per volere di Johann Rupert, chairman del

Gruppo, inizia a progettare una linea di alta gioielleria che porta il suo nome e che sta per vedere la luce.

La sede di questa straordinaria avventura creativa è in via Mozart, in un severo edificio residenziale anni '30, siglato da una cifra di fantasiosa ed evocativa classicità e ideato da Aldo Andreani, cui subentra in seguito uno dei veri registi architettonici della Milano tra le due guerre, Piero Portaluppi, autore anche della celebre

antistante Villa Necchi Campiglio. Villa Mozart, fucina e sede di rappresentanza della nascente Maison, è stata totalmente reinterpretata da Giampiero Bodino. "Per prima cosa", racconta Bodino, "si è proceduto a un accurato intervento di restauro e recupero e all'eliminazione di aggiunte improprie, non tralasciando nessuno degli apparati decorativi, dai soffitti a stucco ai camini in marmi pregiati, ai pavimenti in seminato fino agli



sonica: sulle console anni '30 in rovere e alle pareti, opere di Giampiero Bodino della serie "Heroes Portraits", 2010. Sul camino, pantera in terracotta di Thomas-François Cartier (1879-1943) di Scultura Italiana di Dario Mottola. Sui due coffee table anni '60, bronzi di Rudy Wach. Tavolino tondo in pergamena degli anni Trenta. Poltrone e divani di Baxter.

A destra: di Roberta e basta il mobile-bar laccato nero con ante a specchio decorata a motivi geometrici, degli anni '30, e lo specchio francese in metallo dorato anni '40. I due bronzi sul mobile, accanto al vaso verde, sono cinesi dell'epoca Qing. Cinese anche la coppia di vasi in primo piano. Il lampadario è originale di Villa Mozart.



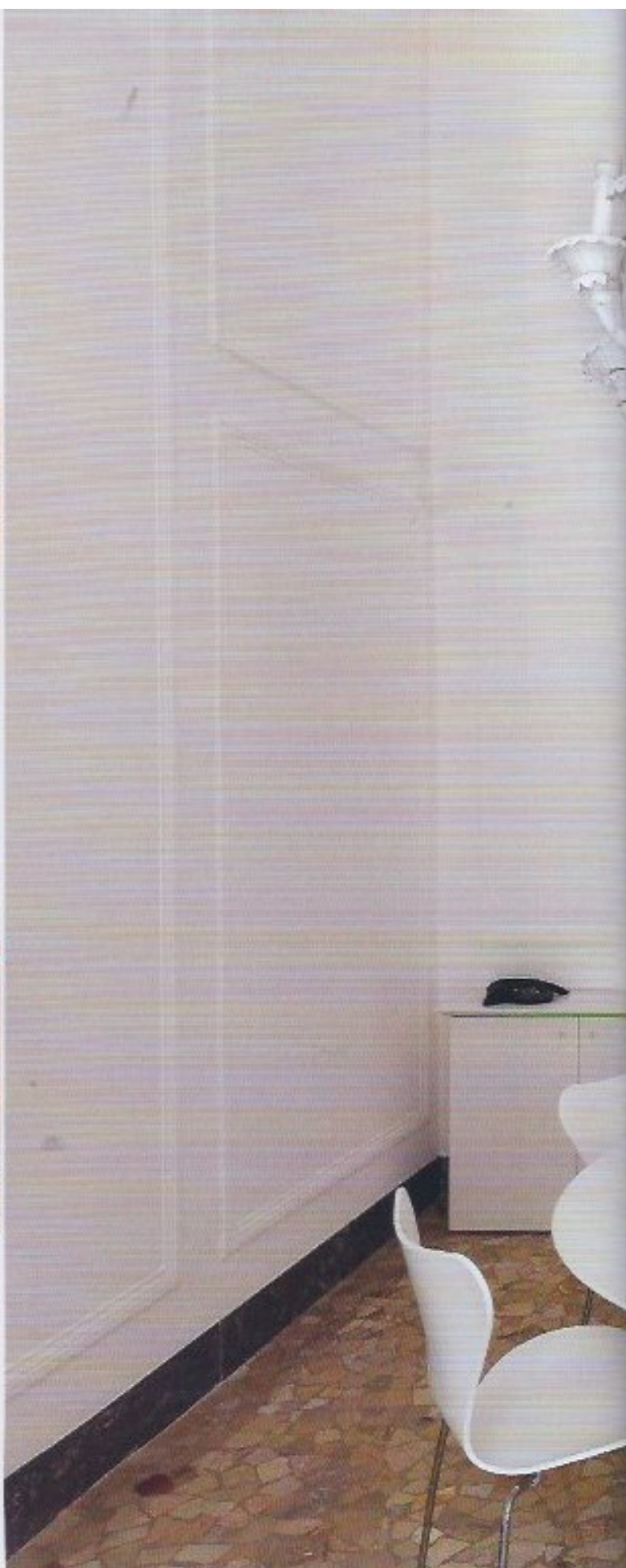
elementi lignei, come i lambris, le porte, le cornici".

La definizione di un classicismo "storicistico" e composito degli interni della dimora, un qualcosa di prettamente italiano, che miscelava epoche e motivi stilistici diversi, era perfetta quale cornice di una parabola di creatività nutrita da quelle stesse radici, ispirata dalle mille tessere del mosaico culturale ed estetico del nostro Paese. Seguendo la propria sensibilità, Giampiero Bodino ha evitato la ricostruzione strettamente filologica degli ambienti, preferendo una visione più eclettica e avvolgente. Sul leitmotiv di un Déco di marca plastica e solenne, spiccano se-

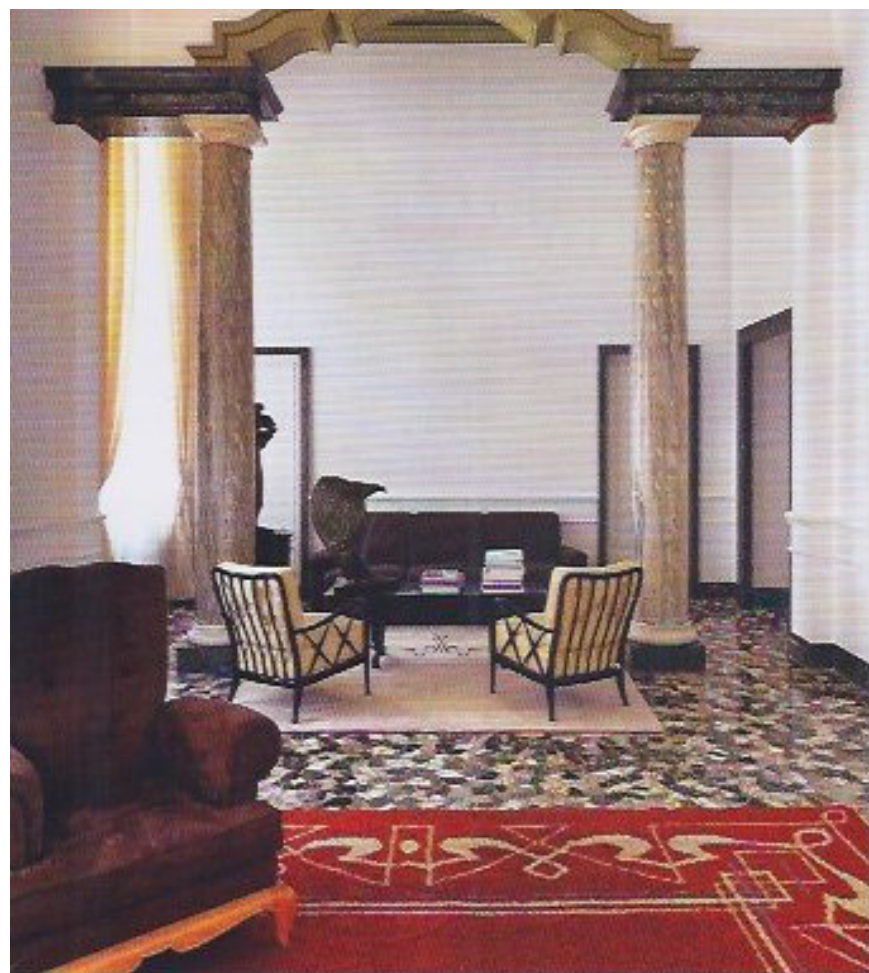


sorra: la libreria raccoglie volumi di arte, fotografia, pittura, gioielli, antichi manuali di arti e mestieri. In fondo a sinistra, scrivania anni '30 in legno laccato con piano in pergamena. Sul tavolino a destra, gesso di donna attribuito a Silvio Zaniboni, anni '30, di Scultura Italiana di Dario Mottola.

A DESTRA: un ambiente dalla perfetta armonia compositiva disegnata da un vecchio lampadario in vetro di Murano dipinto in bianco opaco, dal tavolo di Eero Saarinen per Knoll e dal dipinto *Composizione con nasi*, un olio su carta intelata realizzato da Giampiero Bodino nel 1989.







Lo studio di Giampiero Bodino ricavato in una stanza dal soffitto in legno dipinto a motivi floreali originale della villa. Tavolo con ripiano in pergamena del 1935, coppia di sedie con decorazione in argento sullo schienale disegnate da Jacques-Émile Ruhlmann negli anni '30, due importanti applique di Pietro Chiesa provenienti dal Teatro Nuovo di Parma, 1939, poltrona di René Prou in massello di acero rivestita di camoscio, 1935, lampada da terra in ferro battuto, 1925, tappeto francese di lana attribuito ad André Arbus, anni '40; tutto di Robertachista. Sul fondo, il grande acrilico su tela di Giampiero Bodino *Lee is taken a bath*, 2012.

mantiche diverse, inserti pop anni Sessanta, collezioni di vetri veneziani del Novecento, sculture in bronzo, marmo e gesso, pregiati arredi anni Trenta.

In quella che fu la sala da pranzo, nella quale la luce filtra dal giardino infrangendosi sulla superficie di specchi disargentati, regna un'atmosfera acquosa e vagamente sottomarina, e le vetrine angolari sono ora fatate nicchie espositive dall'effetto sfumato e surreale. Ovunque grandi tele *en grisaille* di Giampiero Bodino, raffiguranti volti assorti, iconici, memorie del passato traslate nella specie del sogno. "Non sono mai riuscito a separarmi dalla pittura", racconta Bodino, "e la figurazione mi ha permesso un'infinità di digressioni emotive". Intanto scorrono inattesi abbozzi di capolavori d'alta gioielleria, stupefacenti *nuances* di colore, aggregazioni di pietre e di tecniche arcane, un caleidoscopio di ispirazioni marine, floreali, in un sovrapporsi di citazioni e rarefatte memorie di secoli d'arte che diventano altro, che si spingono fin oltre una soglia concettuale ed emblematica. □

IN ALTRO: davanti alla coppia di poltrone di Paolo Buffa, anni '30, tavolino in ferro battuto di Raymond Subes, 1925, e divano in pelle di Charles Dudouit, 1935. L'aquila di bronzo è attribuita a Eugenio Baroni.

